



L'ultima operazione: la passata

ed approvi concorde chi li ha ogni giorno sotto gli occhi, se non sotto i denti. Forse anche per i grissini entra in gioco la tanto famosa modestia dei Torinesi. Essi non si curano mai di far valere i loro meriti. Gli italiani mostrano di considerare la parola «grissino» come dialettale; e i torinesi non si ribellano. Ma noi ci ribelliamo. Sapete come ci è venuta l'idea del concorso? Sfogliando l'Enciclopedia Treccani.

Gira e gira, il grissino non c'è. Eppure, valga il vero, ci sono tante altre specialità; c'è persino il panettone, quello che si mangia alla fine dei pranzi natalizi, senza più appetito, mentre il grissino è buono anche nei giorni di lavoro, è buono sempre.

L'abbiamo detto: noi ci ribelliamo. Si ribellino con noi i torinesi, e partecipino al concorso. La definizione vincente la manderemo in lettera aperta all'Enciclopedia Treccani. Esigeremo una rettifica. Resti pure la voce «panettone»: ma si aggiunga la voce «grissino». Non si approfitti, una volta di più, della nostra tradizionale modestia. Se no, ci costringeranno a diventare superbi. Per i panettoni l'Enciclopedia mette anche una figura. Per i grissini nemmeno un cenno sotto la voce «pane»: voce che pure è amplissima. Si ricorda persino Erodoto, si rammenta per disteso l'uso degli antichi Egiziani che impastavano con i piedi. Di noi torinesi nulla: noi maestri nel preparare i grissini con le mani.

È un po' sempre la stessa storia. Se noi non si sta attenti, Torino viene tolta anche dalle carte geografiche adattate *ad usum Delphini* sulle pubblicazioni turistiche. Di fronte al coro di proteste la finta dimenticanza fu riparata. Facciamo riparare quest'altra. Promuoviamo — se occorre — tutta una letteratura sull'argomento. Presentiamoci in regola al giudizio del mondo. Ora forse non lo siamo. Diciamoci in confidenza: la parola grissino da che cosa deriva? Noi non lo sappiamo; voi forse no, lo sapete. Abbiamo fatto inutilmente le più accurate ricerche. Panettone invece tutti sanno che deriva da pane. Togliamo ai grissini la macchia dei genitori ignoti, se no, un bel giorno i ricchi li scacceranno dalle loro mense, così come sono stati scacciati dal nostro massimo volume.

Sentite come suona male: «grissino, etimologia incerta...». Ma dove sono i nostri sapienti? Orsù, facciamo un secondo concorso: se il primo non basta. Si costituiscono i premi con pubblica sottoscrizione.

Ed ora, prima di chiudere, una parola nel foracchio del nostro Podestà. Persino nel catalogo a soggetto della Biblioteca civica torinese la voce «grissino» non esiste.